

La devozione popolare tributata in Abruzzo alle divinità pagane prima, e cristiane poi, si manifesta nei diversi santuari della regione principalmente attraverso gli ex voto, pegno dell'alleanza tra fedele e dio.

La mostra evidenzia l'ideale continuità tra i votivi di III-II sec. a.C. rinvenuti nello scavo del santuario suburbano di *Carsioli* (Civita di Oricola - AQ) e alcune particolari tipologie di offerte di età moderna.

Il percorso espositivo si sviluppa in sequenza diacronica dall'età romana all'età moderna, attraverso la selezione di reperti significativi del rapporto di reciprocità che si stabilisce tra dedicante e Dio, passando dai doni simbolici del santuario di Oricola (statue, parti del corpo umano, animali, frutti e oggetti d'uso quotidiano) alle attestazioni popolari degli ex voto pittorici e anatomici di età moderna, ai manufatti della cereria De Rosa di Lanciano (CH), alle sculture di santi particolarmente venerati e a un'icona della Vergine.

L'atmosfera di aspirazione al trascendente che pervade la mostra è ricostruita grazie alle suggestioni visive e sonore delle multivisioni, in cui, attraverso la rappresentazione di alcune tradizioni popolari, tuttora praticate, viene ricreata un'eco delle celebrazioni liturgiche dell'antichità.

Cinzia Cavallari

Simbolicamente tre presenze – la Madonna di Sivignano, icona bizantina del Duecento, il San Sebastiano di Saturnino Gatti, protagonista del Rinascimento, e un Sant'Antonio Abate del tardo Seicento -, esemplificano secoli d'altissima civiltà in terra d'Abruzzo e saldano la stagione delle devozioni popolari pagane alle testimonianze dell'Otto e Novecento affini nella riproduzione ingenua e naturalistica dei votivi d'argento.

La straordinaria ricchezza e varietà del patrimonio artistico ed etnoantropologico della regione trova inoltre compiuta espressione nel rapporto tra le monumentali e modernissime tele di Michetti e i preziosi gioielli offerti ai santuari, oggi generosamente concessi in prestito per una mostra che sottolinea insospettiti intrecci e suscita rimbaldi emotivi, grazie a una positiva collaborazione sinergica tra due soprintendenze e gli enti locali territoriali. Sono quindi ben lieta di proporre a latere la mostra *La sapienza risplende Madonne d'Abruzzo tra Medioevo e Rinascimento*, la quale dopo il sisma ha compiuto un lungo viaggio, esibendo con orgoglio alcuni capolavori identitari già custoditi nel Museo Nazionale d'Abruzzo, rappresentativi di una devozione mariana di eccezionale levatura che affonda le sue radici millenarie nell'amorevole madre terra.

Lucia Arbace



Le Serpi e Gli Storpi: un omaggio al popolo abruzzese, un tributo all'arte.

Rappresentare i cortei popolari che muovono verso i santuari, per Francesco Paolo Michetti, significa studiare dal vero il movimento delle grandi masse colto nella sua spontaneità.

Le due tele monumentali conservate a Francavilla al Mare, sono il risultato di un'analisi cinetica nella quale già si allude alle immagini cinematografiche delle grandi scene di massa di Pastrone e Griffith.

Le processioni devozionali porgono l'occasione d'indagare quale sia il senso della spiritualità in un ambito prevalentemente rurale in cui fede e superstizione, espresse nell'alternanza tra gaudio profano e disperante implorazione, sono elementi inscindibili.

Inoltre l'attenzione al dettaglio nella resa dei costumi, dei gioielli e di altri elementi permette di ricostruire una realtà ormai scomparsa.

Daniela Garofalo